



**Movimento d'Amore San Juan Diego**  
MONOS - *Divisione Ricerche Scientifiche e Umanistiche*



Maria Santissima, Nostra Signora di Guadalupe  
Trasposizione della Tilma sul Planisfero di Brown  
che assume la forma di una *conchiglia*.



# L'INFERNO ESISTE

raccontato da

## Santa TERSA D'Avila, Suora Carmelitana

**Il Santo Vangelo: Gesù ha affermato più e più volte che l'Inferno esiste!**



a cura di  
**Movimento d'Amore San Juan Diego**  
MONOS - *Divisione Ricerche Scientifiche e Umanistiche*

Maria Santissima, Nostra Signora di Guadalupe  
Trasposizione della Tilma sul Planisfero di Brown che assume la forma di una *conchiglia*.



## **L'INFERNO ESISTE**

**raccontato da**

**Santa Tersa D'Avila, Suora Carmelitana**

### **LA TESTIMONIANZA**

Santa Teresa d'Avila, che fu una delle principali scrittrici del suo secolo, ebbe da Dio, in visione, il privilegio di scendere all'inferno mentre era ancora in vita. Ecco come descrive, nella sua "Autobiografia" ciò che vide e provò negli abissi infernali.

"Trovandomi un giorno in preghiera, improvvisamente fui trasportata in anima e corpo all'inferno. Compresi che Dio voleva farmi vedere il luogo preparatomi dai demoni e che avrei meritato per i peccati in cui sarei caduta se non avessi cambiato vita. Per quanti anni io abbia a vivere non potrò mai dimenticare l'orrore dell'inferno.

L'ingresso di questo luogo di tormenti mi è sembrato simile a una specie di forno, basso e oscuro. Il suolo non era che orribile fango, pieno di rettili velenosi e c'era un odore insopportabile.

Sentivo nell'anima mia un fuoco, del quale non vi sono parole che possano descrivere la natura e il mio corpo contemporaneamente in preda ai più atroci tormenti. I grandissimi dolori che avevo già sofferto nella mia vita sono nulla in confronto a quelli provati all'inferno. Inoltre, l'idea che le pene sarebbero state senza fine e senza alcun sollievo, completava il mio terrore.

Ma queste torture del corpo non sono paragonabili a quelle dell'anima. Provavo un'angoscia, una stretta al cuore così sensibile e, nello stesso tempo, così disperata e così amaramente triste, che tenterei invano di descriverla. Dicendo che in ogni momento si soffrono le angosce della morte, direi poco.

Non potrò mai trovare espressione adatta per dare un'idea di questo fuoco interiore e di questa disperazione, che costituiscono appunto la parte peggiore dell'inferno.

Ogni speranza di consolazione è spenta in quell'orribile luogo; vi si respira un'aria pestilenziale: ci si sente soffocare. Nessun raggio di luce: non vi sono che tenebre e tuttavia, oh mistero, senza alcuna luce che rischiari, si vede quanto vi può essere di più ripugnante e penoso alla vista.

Posso assicurare che tutto quanto si può dire dell'inferno, quanto si legge nei libri di strazi e di supplizi diversi che i demoni fanno subire ai dannati, è un nulla in confronto alla realtà; c'è la stessa differenza che passa tra il ritratto di una persona e la persona stessa.



Brucciare in questo mondo è pochissima cosa in confronto a quel fuoco che provai all'inferno.

Sono ormai trascorsi circa sei anni da quella spaventosa visita all'inferno ed io, descrivendola, mi sento ancora presa da tale terrore che il sangue mi si gela nelle vene. In mezzo alle mie prove e ai dolori richiamo spesso tale ricordo ed allora quanto si può soffrire in questo mondo mi sembra cosa da ridere.

Siate dunque eternamente benedetto, o mio Dio, perché mi avete fatto provare nel modo più reale l'inferno, ispirandomi così il più vivo timore per tutto ciò che può ad esso condurre."

## I PECCATI CHE REGALANO PIU' CLIENTI ALL'INFERNO

### INSIDIE IN AGGUATO

È particolarmente importante tener presente la prima insidia diabolica, che trattiene tante anime nella schiavitù di Satana: è la mancanza di riflessione, che fa perdere di vista il fine della vita.

Il demone grida alle sue prede: "La vita è un piacere; dovete cogliere tutte le gioie che la vita vi regala".

Gesù invece sussurra al tuo cuore: "Beati quelli che piangono." (cfr. Mt 5, 4)... "Per entrare in cielo bisogna farsi violenza." (cfr. Mt 11, 12)... "Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua." (Lc 9, 23).

Il nemico infernale ci suggerisce: "Pensate al presente, perché con la morte tutto finisce!".

Il Signore invece ti esorta: "Ricordati dei novissimi (la morte, il giudizio, l'inferno e il paradiso) e non peccherai".

L'uomo impiega buona parte del suo tempo in tanti affari e dimostra intelligenza e scaltrezza nell'acquistare e conservare i beni terreni, ma poi non impiega neppure le briciole del suo tempo per riflettere sulle necessità molto più importanti della sua anima, per cui vive in un'assurda, incomprensibile e pericolosissima superficialità, che può avere conseguenze spaventose.

Il demone porta a pensare: "Meditare non serve a niente: tempo perso!". Se oggi tanti vivono in peccato è perché non riflettono seriamente e non meditano mai sulle verità rivelate da Dio.

Il pesce che è già finito nella rete del pescatore, finché è ancora nell'acqua non sospetta di essere stato catturato, quando però la rete esce dal mare, si dibatte perché sente vicina la sua fine; ma ormai è troppo tardi. Così i peccatori...! Finché sono in questo mondo se la spassano allegramente e non sospettano nemmeno di essere nella rete diabolica; se ne accorgeranno quando ormai non potranno più rimediare... appena entrati nell'eternità!



Se potessero ritornare in questo mondo tanti trapassati che vissero senza pensare all'eternità, come cambierebbe la loro vita!

## **SPRECO DI BENI**

Da quanto esposto finora e specialmente dal racconto di certi fatti, appare chiaro quali siano i principali peccati che portano alla dannazione eterna, ma si tenga presente che non sono solo questi peccati a spedire gente all'inferno: ce ne sono molti altri.

Per quale peccato il ricco epulone è finito all'inferno? Aveva tanti beni e li sprecava in banchetti (sperpero e peccato di gola); e inoltre si manteneva ostinatamente insensibile ai bisogni dei poveri (mancanza di amore e avarizia). Tremino dunque certi ricchi che non vogliono esercitare la carità: anche a loro, se non cambiano vita, è riservata la sorte del ricco epulone.

## **L'IMPURITA'**

Il peccato che più facilmente porta all'inferno è l'impurità. Dice Sant'Alfonso: "Si va all'inferno anche solo per questo peccato, o comunque non senza di esso".

Ricordo le parole del demonio riportate nel primo capitolo: "Tutti quelli che sono là dentro, nessuno escluso, ci sono con questo peccato o anche solo per questo peccato". Qualche volta, se costretto, anche il diavolo dice la verità!

Gesù ci ha detto: "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio" (Mt 5, 8). Ciò significa che gli impuri non solo non vedranno Dio nell'altra vita, ma neanche in questa vita riescono a sentirne il fascino, per cui perdono il gusto della preghiera, pian piano perdono la fede anche senza accorgersene e... senza fede e senza preghiera non percepiscono più per quale motivo dovrebbero fare il bene e fuggire il male. Così ridotti, sono attratti da ogni peccato.

Questo vizio indurisce il cuore e, senza una grazia speciale, trascina all'impenitenza finale e... all'inferno.

## **MATRIMONI IRREGOLARI**

Dio perdona qualunque colpa, purché ci sia il vero pentimento e cioè la volontà di mettere fine ai propri peccati e di cambiare vita.

Fra mille matrimoni irregolari (divorziati risposati, conviventi) forse solo qualcuno sfuggirà all'inferno, perché normalmente non si pentono neanche in punto di morte; infatti, se campassero ancora continuerebbero a vivere nella stessa situazione irregolare.



C'è da tremare al pensiero che quasi tutti oggi, anche quelli che divorziati non sono, considerano il divorzio come una cosa normale! Purtroppo, molti ormai ragionano come vuole il mondo e non più come vuole Dio.

## IL SACRILEGIO

Un peccato che può condurre alla dannazione eterna è il sacrilegio. Disgraziato colui che si mette su questa strada! Commette sacrilegio chi volontariamente nasconde in Confessione qualche peccato mortale, oppure si confessa senza la volontà di lasciare il peccato o di fuggirne le occasioni prossime. Quasi sempre chi si confessa in modo sacrilego compie anche il sacrilegio Eucaristico, perché poi riceve la Comunione in peccato mortale.

### Racconta San Giovanni Bosco...

"Mi trovai con la mia guida (l'Angelo custode) in fondo a un precipizio che finiva in una valle oscura. Ed ecco comparire un edificio immenso con una porta altissima che era chiusa. Toccammo il fondo del precipizio; un caldo soffocante mi opprimeva; un fumo grasso, quasi verde e guizzi di fiamme sanguigne si innalzavano sui muraglioni dell'edificio.

Domandai: 'Dove ci troviamo?'. 'Leggi l'iscrizione che c'è sulla porta'. mi rispose la guida. Guardai e vidi scritto: '**Ubi non est redemptio! , cioè: `Dove non c'è redenzione!**', Intanto vidi precipitare dentro quel baratro... prima un giovane, poi un altro e poi altri ancora; tutti avevano scritto in fronte il proprio peccato.

Mi disse la guida: 'Ecco la causa prevalente di queste dannazioni: i compagni cattivi, i libri cattivi e le perverse abitudini'.

Quei poveri ragazzi erano giovani che io conoscevo. Domandai alla mia guida: "Ma dunque è inutile lavorare tra i giovani se poi tanti fanno questa fine! Come impedire tutta questa rovina?" – "Quelli che hai visto sono ancora in vita; questo però è lo stato attuale delle loro anime, se morissero in questo momento verrebbero senz'altro qui!" disse l'Angelo.

Dopo entrammo nell'edificio; si correva con la velocità di un baleno. Sboccammo in un vasto e tetro cortile. Lessi questa iscrizione: '**Ibunt impii in ignem aeternum! ; cioè: `Gli empì andranno nel fuoco eterno!**'.

Vieni con me - soggiunse la guida. Mi prese per una mano e mi condusse davanti a uno sportello che aperse. Mi si presentò allo sguardo una specie di caverna, immensa e piena di un fuoco terrificante, che sorpassava di molto il fuoco della terra. Questa spelonca non ve la posso descrivere, con parole umane, in tutta la sua spaventosa realtà.



All'improvviso cominciai a vedere dei giovani che cadevano nella caverna ardente. La guida mi disse: 'L'impurità è la causa della rovina eterna di tanti giovani!'

- Ma se hanno peccato si sono poi anche confessati.

- Si sono confessati, ma le colpe contro la virtù della purezza le hanno confessate male o del tutto taciute. Ad esempio, uno aveva commesso quattro o cinque di questi peccati, ma ne ha detto solo due o tre. Ve ne sono alcuni che ne hanno commesso uno nella fanciullezza e per vergogna non l'hanno mai confessato o l'hanno confessato male. Altri non hanno avuto il dolore e il proposito di cambiare. Qualcuno invece di fare l'esame di coscienza cercava le parole adatte per ingannare il confessore. E chi muore in questo stato, decide di collocarsi tra i colpevoli non pentiti e tale resterà per tutta l'eternità. Ed ora vuoi vedere perché la misericordia di Dio ti ha portato qui? -

La guida sollevò un velo e vidi un gruppo di giovani di questo oratorio che conoscevo bene: tutti condannati per questa colpa. Fra questi ce n'erano alcuni che in apparenza avevano una buona condotta.

La guida mi disse ancora: 'Predica sempre e ovunque contro l'impurità! :. Poi parlammo per circa mezz'ora sulle condizioni necessarie per fare una buona confessione e si concluse: 'Bisogna cambiar vita... Bisogna cambiar vita'.

- Ora che hai visto i tormenti dei dannati, bisogna che anche tu provi un poco l'inferno!

Usciti da quell'orribile edificio, la guida afferrò la mia mano e toccò l'ultimo muro esterno. Io emisi un grido di dolore. Cessata la visione, notai che la mia mano era realmente gonfia e per una settimana portai la fasciatura."

**Padre Giovan Battista Ubanni, gesuita**, racconta che una donna per anni, confessandosi, aveva taciuto un peccato di impurità. Arrivati in quel luogo due sacerdoti domenicani, lei che da tempo aspettava un confessore forestiero, pregò uno di questi di ascoltare la sua confessione.

Usciti di chiesa, il compagno narrò al confessore di aver osservato che, mentre quella donna si confessava, uscivano dalla sua bocca molti serpenti, però un serpente più grosso era uscito solo col capo, ma poi era rientrato di nuovo. Allora anche tutti i serpenti che erano usciti rientrarono.

Ovviamente il confessore non parlò di ciò che aveva udito in Confessione, ma sospettando quel che poteva essere successo fece di tutto per ritrovare quella donna. Quando arrivò presso la sua abitazione, venne a sapere che era morta appena rientrata in casa. Saputa la cosa, quel buon sacerdote si rattristò e pregò per la defunta. Questa gli apparve in mezzo alle fiamme e gli disse: "Io sono quella donna che si è confessata questa mattina; ma ho fatto un sacrilegio. Avevo un peccato che non mi sentivo di confessare al sacerdote del mio paese; Dio mi mandò te, ma anche con te mi lasciai vincere dalla vergogna e subito la Divina Giustizia mi ha colpito con la morte mentre entravo in casa. Giustamente sono condannata all'inferno!". Dopo queste parole si aprì la terra e fu vista precipitare e sparire.

**Scriva il Padre Francesco Rivignez** (l'episodio è riportato anche da Sant'Alfonso) che in Inghilterra, quando c'era la religione cattolica, il re Anguberto aveva una figlia di rara bellezza che era stata chiesta in sposa da diversi principi.



Interrogata dal padre se accettasse di sposarsi, rispose che non poteva perché aveva fatto il voto di perpetua verginità.

Il padre ottenne dal Papa la dispensa, ma lei rimase ferma nel suo proposito di non servirsene e di vivere ritirata in casa. Il padre l'accontentò.

Cominciò a fare una vita santa: preghiere, digiuni e varie altre penitenze; riceveva i Sacramenti e andava spesso a servire gli infermi in un ospedale. In tale stato di vita si ammalò e morì.

Una donna che era stata sua educatrice, trovandosi una notte in preghiera, sentì nella stanza un gran fracasso e subito dopo vide un'anima con l'aspetto di donna in mezzo a un gran fuoco e incatenata tra molti demoni...

- Io sono l'infelice figlia del re Anguberto.

- Ma come, tu dannata con una vita così santa?

- Giustamente sono dannata... per colpa mia. Da bambina io caddi in un peccato contro la purezza. Andai a confessarmi, ma la vergogna mi chiuse la bocca: invece di accusare umilmente il mio peccato, lo coprii in modo che il confessore non capisse nulla. Il sacrilegio si è ripetuto molte volte. Sul letto di morte io dissi al confessore, vagamente, che ero stata una grande peccatrice, ma il confessore, ignorando il vero stato della mia anima, mi impose di scacciare questo pensiero come una tentazione. Poco dopo spirai e fui condannata per tutta l'eternità alle fiamme dell'inferno.

Detto questo disparve, ma con così tanto strepito che sembrava trascinasse il mondo e lasciando in quella camera un odore ributtante che durò parecchi giorni.

*L'inferno è la testimonianza del rispetto che Dio ha per la nostra libertà. L'inferno grida il pericolo continuo in cui si trova la nostra vita; e grida in modo tale da escludere ogni leggerezza, grida in modo costante da escludere ogni fretteolosità, ogni superficialità, perché siamo sempre in pericolo. Quando mi annunciarono l'episcopato, la prima parola che dissi fu questa:*

***"Ma io ho paura di andare all'inferno."***

*(Card. Giuseppe Siri)*



## **FATTI STORICI DOCUMENTATI CHE FANNO RIFLETTERE**

### **UN GENERALE RUSSO**

Gaston De Sègur ha pubblicato un libretto che parla dell'esistenza dell'inferno, su cui sono narrate le apparizioni di alcune anime dannate.

Riporto per intero l'episodio con le stesse parole dell'autore:

"Il fatto accadde a Mosca nel 1812, quasi nella mia stessa famiglia. Mio nonno materno, il conte Rostopchine, era allora governatore militare a Mosca ed era in stretta amicizia col generale conte Orloff, uomo valoroso, ma empio.

Una sera, dopo cena, il conte Orloff cominciò a scherzare con un suo amico volteriano, il generale V., burlandosi della religione e in particolare dell'inferno.

- Ci sarà qualcosa - disse Orloff - dopo la morte?

- Se ci sarà qualcosa - disse il generale V. - chi di noi morirà per primo verrà ad avvisare l'altro. Restiamo d'accordo?

- Benissimo! - soggiunse Orloff, e si strinsero la mano in segno di promessa.

Circa un mese dopo, il generale V. ricevette l'ordine di partire da Mosca e di prendere una posizione importante con l'esercito russo per fermare Napoleone.

Tre settimane dopo, essendo uscito di mattina per esplorare la posizione del nemico, il generale V. fu colpito al ventre da una pallottola e cadde morto. Sull'istante si presentò a Dio.

Il conte Orloff era a Mosca e non sapeva nulla della fine di quel suo amico. Quella stessa mattina, mentre stava tranquillamente riposando, ormai sveglio da un po' di tempo, si aprirono ad un tratto le tendine del letto e comparve a due passi il generale V. morto da poco, ritto sulla persona, pallido, con la destra sul petto e così parlò: 'L'inferno c'è e io ci sono dentro!' e disparve.

Il conte si alzò dal letto e uscì di casa in veste da camera, con i capelli ancora spettinati, molto agitato, con gli occhi stralunati e pallido in volto.

Corse in casa di mio nonno, sconvolto e ansimante, per raccontare l'accaduto.

Mio nonno si era alzato da poco e, meravigliato nel vedere a quell'ora e vestito in quel modo il conte Orloff, disse:

- Conte che cosa vi è capitato?.



- Mi sembra di impazzire per lo spavento! Ho visto poco fa il generale V.!

- Ma come? Il generale è già arrivato a Mosca?

- No! - rispose il conte gettandosi sul divano e tenendosi la testa tra le mani. - No, non è tornato, ed è questo appunto che mi spaventa! E subito, trafelato, gli raccontò l'apparizione in tutti i particolari.

Mio nonno cercò di calmarlo, dicendogli che poteva trattarsi di fantasia, o di un'allucinazione, o di un brutto sogno e aggiunse che non doveva considerare morto l'amico generale.

Dodici giorni dopo, un messo dell'esercito annunciava a mio nonno la morte del generale; le date coincidevano: la morte era avvenuta la mattina di quello stesso giorno in cui il conte Orloff se l'era visto comparire in camera."

## **UNA DONNA DI NAPOLI**

Tutti sanno che la Chiesa, prima di elevare qualcuno agli onori degli altari e dichiararlo "Santo", esamina attentamente la sua vita e specialmente i fatti più strani e insoliti.

Il seguente episodio fu inserito nei processi di canonizzazione di San Francesco di Girolamo, celebre missionario della Compagnia di Gesù, vissuto nel secolo scorso.

Un giorno questo sacerdote predicava a una gran folla in una piazza di Napoli.

Una donna di cattivi costumi, di nome Caterina, abitante in quella piazza, per distrarre l'uditorio durante la predica, dalla finestra cominciò a fare schiamazzi e gesti spudorati.

Il Santo dovette interrompere la predica perché la donna non la smetteva più, ma tutto fu inutile.

Il giorno dopo il Santo ritornò a predicare sulla stessa piazza e, vedendo chiusa la finestra della donna disturbatrice, domandò cosa fosse capitato. Gli fu risposto: "È morta questa notte improvvisamente". La mano di Dio l'aveva colpita.

"Andiamo a vederla", disse il Santo. Accompagnato da altri entrò nella camera e vide il cadavere di quella povera donna disteso. Il Signore, che talvolta glorifica i suoi Santi anche con i miracoli, gli ispirò di richiamare in vita la defunta.

San Francesco di Girolamo guardò con orrore il cadavere e poi con voce solenne disse: "Caterina, alla presenza di queste persone, in nome di Dio, dimmi dove sei!".

Per la potenza del Signore si aprirono gli occhi di quel cadavere e le sue labbra si mossero convulse: "All'inferno!... Io sono per sempre all'inferno!".



## UN EPISODIO CAPITATO A ROMA

A Roma, nel 1873, verso la metà di agosto, una delle povere ragazze che vendevano il loro corpo in una casa di tolleranza si ferì a una mano. Il male, che a prima vista sembrava leggero, inaspettatamente si aggravò, tanto che quella povera donna fu trasportata urgentemente all'ospedale, dove morì poco dopo.

In quel preciso momento, una ragazza che praticava lo stesso "mestiere" nella stessa casa, e che non poteva sapere ciò che stava avvenendo alla sua "collega" finita all'ospedale, cominciò a urlare con grida disperate, tanto che le sue compagne si svegliarono impaurite.

Per le grida si svegliarono anche alcuni abitanti del quartiere e ne nacque uno scompiglio tale che intervenne la questura. Cos'era successo? La compagna morta all'ospedale le era apparsa, circondata di fiamme, e le aveva detto: "Io sono dannata! E se non vuoi finire anche tu dove sono finita io, esci subito da questo luogo di infamia e ritorna a Dio!".

Nulla poté calmare l'agitazione di quella ragazza, tanto che, appena spuntata l'alba, se ne partì lasciando tutte le altre nello stupore, specialmente non appena giunse la notizia della morte della compagna avvenuta poche ore prima all'ospedale.

Poco dopo, la padrona di quel luogo infame, che era una garibaldina esaltata, si ammalò gravemente e, ben ricordando l'apparizione della ragazza dannata, si convertì e chiese un sacerdote per poter ricevere i santi Sacramenti.

L'autorità ecclesiastica incaricò della cosa un degno sacerdote, Mons. Sirolli, che era il parroco di San Salvatore in Lauro. Questi richiese all'inferma, alla presenza di più testimoni, di ritrattare tutte le sue bestemmie contro il Sommo Pontefice e di esprimere il proposito fermo di mettere fine all'infame lavoro che aveva fatto fino allora.

Quella povera donna morì, pentita, con i conforti religiosi. Tutta Roma conobbe ben presto i particolari di questo fatto. Gli incalliti nel male, com'era prevedibile, si burlarono dell'accaduto; i buoni, invece, ne approfittarono per diventare migliori.

## UNA NOBILE SIGNORA DI LONDRA

Viveva a Londra, nel 1848, una vedova di ventinove anni, ricca e molto corrotta. Tra gli uomini che frequentavano la sua casa, c'era un giovane lord di condotta notoriamente libertina.

Una notte quella donna era a letto e stava leggendo un romanzo per conciliare il sonno.

Appena spense la candela per addormentarsi, si accorse che una luce strana, proveniente dalla porta, si diffondeva nella camera e cresceva sempre più.

Non riuscendo a spiegarsi il fenomeno, meravigliata spalancò gli occhi. La porta della camera si aprì lentamente ed apparve il giovane lord, che era stato tante volte complice dei suoi peccati.



Prima che essa potesse proferire parola, il giovane le fu vicino, l'afferrò per il polso e disse: "C'è un inferno, dove si brucia!".

La paura e il dolore che quella povera donna sentì al polso furono così forti che svenne all'istante.

Dopo circa mezz'ora, ripresasi, chiamò la cameriera la quale, entrando nella stanza, sentì un forte odore di bruciato e constatò che la signora aveva al polso una scottatura così profonda da lasciar vedere l'osso e con la forma della mano di un uomo. Notò anche che, a partire dalla porta, sul tappeto c'erano le impronte dei passi di un uomo e che il tessuto era bruciato da una parte all'altra.

Il giorno seguente la signora seppe che la stessa notte quel giovane lord era morto.

Questo episodio è narrato da Gaston De Sègur che così commenta: "Non so se quella donna si sia convertita; so però che vive ancora. Per coprire agli sguardi della gente le tracce della sua scottatura, sul polso sinistro porta una larga fascia d'oro in forma di braccialetto che non toglie mai e per questo particolare viene chiamata la signora del braccialetto".

## **RACCONTA UN ARCIVESCOVO...**

Mons. Antonio Pierozzi, Arcivescovo di Firenze, famoso per la sua pietà e dottrina, nei suoi scritti narra un fatto, verificatosi ai suoi tempi, verso la metà del XV secolo, che seminò grande sgomento nell'Italia settentrionale.

All'età di diciassette anni, un ragazzo aveva tenuto nascosto in Confessione un peccato grave che non osava confessare per vergogna. Nonostante questo si accostava alla Comunione, ovviamente in modo sacrilego.

Tormentato sempre più dal rimorso, invece di mettersi in grazia di Dio, cercava di supplire facendo grandi penitenze. Alla fine decise di farsi frate. "Là - pensava - confesserò i miei sacrilegi e farò penitenza di tutte le mie colpe".

Purtroppo, il demonio della vergogna riuscì anche là a non fargli confessare con sincerità i suoi peccati e così trascorsero tre anni in continui sacrilegi. Neanche sul letto di morte ebbe il coraggio di confessare le sue gravi colpe.

I suoi confratelli credettero che fosse morto da santo, perciò il cadavere del giovane frate fu portato in processione nella chiesa del convento, dove rimase esposto fino al giorno dopo.

Al mattino, uno dei frati, che era andato a suonare la campana, tutto a un tratto si vide comparire davanti il morto circondato da catene roventi e da fiamme.

Quel povero frate cadde in ginocchio spaventato. Il terrore raggiunse il culmine quando sentì: "Non pregate per me, perché sono all'inferno!" ... e gli raccontò la triste storia dei sacrilegi.



Poi sparì lasciando un odore ripugnante che si sparse per tutto il convento.

I superiori fecero portare via il cadavere senza i funerali.

## **UN PROFESSORE DI PARIGI**

Sant'Alfonso Maria De' Liguori, Vescovo e Dottore della Chiesa, e quindi particolarmente degno di fede, riporta il seguente episodio.

Quando l'università di Parigi si trovava nel periodo di maggior splendore, uno dei suoi più celebri professori morì improvvisamente. Nessuno si sarebbe immaginato la sua terribile sorte, tanto meno il Vescovo di Parigi, suo intimo amico, che pregava ogni giorno in suffragio di quell'anima.

Una notte, mentre pregava per il defunto, se lo vide apparire davanti in forma incandescente, col volto disperato. Il Vescovo, compreso che l'amico era dannato, gli rivolse alcune domande; gli chiese tra l'altro: "All'inferno ti ricordi ancora delle scienze per le quali eri così famoso in vita?".

"Che scienze... che scienze! In compagnia dei demoni abbiamo ben altro a cui pensare! Questi spiriti malvagi non ci danno un momento di tregua e ci impediscono di pensare a qualunque altra cosa che non siano le nostre colpe e le nostre pene. Queste sono già tremende e spaventose, ma i demoni ce le inaspriscono in modo da alimentare in noi una continua disperazione!"

## **RAIMOND DIOCRÉ**

Ed ecco un altro fatto sconvolgente, avvenuto alla presenza di migliaia di testimoni ed esaminato in tutti i particolari dai dottissimi Bollandisti.

Era morto a Parigi il professore della Sorbona Raimond Diocré. Nella chiesa di Nòtre Dame si svolgevano i solenni funerali. Oltre a molti semplici fedeli vi parteciparono numerosi professori e discepoli del defunto.

La salma era collocata nel mezzo della navata centrale, coperta, secondo l'uso di quel tempo, da un semplice velo. Cominciate le esequie, allorché il sacerdote disse le parole del rito: "Rispondimi: quante iniquità e peccati hai...?", si udì una voce sepolcrale uscire da sotto il velo funebre: "Per giusto giudizio di Dio sono stato accusato!".

Fu tolto subito il drappo mortuario, ma si trovò il defunto immobile e freddo. La funzione, improvvisamente interrotta, fu subito ripresa fra il turbamento generale. Poco dopo il cadavere si alzò davanti a tutti e gridò con voce ancora più forte di prima: "Per giusto giudizio di Dio sono stato giudicato!".



Lo spavento dei presenti giunse al colmo. Alcuni medici si avvicinarono al defunto, ripiombato nella sua immobilità, e constatarono che era veramente morto. Non si ebbe però il coraggio, per quel giorno, di continuare il funerale e si rimandò al domani.

Intanto le autorità ecclesiastiche non sapevano che cosa decidere. Alcuni dicevano: "E' dannato; non è degno delle preghiere della Chiesa!". Altri osservavano: "Non si può essere sicuri che Diocré sia dannato! Ha detto di essere stato accusato e giudicato, ma non condannato".

Anche il Vescovo fu di questo parere. Il giorno seguente fu ripetuto l'ufficio funebre, ma giunti alla stessa frase prevista dal rito: "Rispondimi..." il cadavere si alzò nuovamente da sotto il velo funebre e gridò: "Per giusto giudizio di Dio sono stato condannato all'inferno per sempre!".

Davanti a questa terribile testimonianza, cessarono i funerali e si decise di non seppellire il cadavere nel cimitero comune.

Il prodigio era evidentissimo e molti si convertirono.

Tra i presenti c'era un certo Brunone, discepolo e ammiratore del Diocré; era già un buon cristiano, ma in quell'occasione decise di lasciare le attrattive del mondo e di darsi alla penitenza. Altri seguirono il suo esempio. Brunone divenne fondatore di un Ordine Religioso, il più rigoroso della Chiesa Cattolica: l'Ordine dei Certosini. In seguito morì da Santo.

Chi va oggi a Serra San Bruno, in Calabria, può visitare il monastero fatto costruire dal Santo, ove sono sepolti, tra gli altri, non pochi uomini illustri che hanno lasciato tutto per dedicarsi interamente alla preghiera, al lavoro, all'aspra penitenza e al più rigoroso silenzio.

Il mondo potrà giudicare pazzi costoro, ma in realtà sono sapienti; seguendo le orme del fondatore, al pensiero dell'inferno, perseverano nella vita di mortificazione per guadagnarsi il paradiso.

## **I MEZZI CHE ABBIAMO PER NON FINIRE ALL'INFERNO**

### **LA NECESSITA' DI PERSEVERARE**

Che cosa raccomandare a chi già osserva la Legge di Dio? La perseveranza nel bene! Non basta essersi incamminati sulle vie del Signore, è necessario continuare per tutta la vita. Dice Gesù: "Chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato" (Mc 13, 13).

Molti, finché sono bambini, vivono cristianamente, ma quando cominciano a farsi sentire le bollenti passioni giovanili, imboccano la via del vizio. Come è stata triste la fine di Saul, di Salomone, di Tertulliano e di altri grandi personaggi!



La perseveranza è frutto della preghiera, perché è principalmente per mezzo dell'orazione che l'anima riceve gli aiuti necessari a resistere agli assalti del demonio. Nel suo libro 'Del gran mezzo della preghiera' Sant'Alfonso scrive: "Chi prega si salva, chi non prega si dann". Chi non prega, anche senza che il demonio lo spinga... all'inferno ci va con i propri piedi!

È consigliabile la seguente preghiera che Sant'Alfonso ha inserito nelle sue meditazioni sull'inferno:

'O mio Signore, ecco ai tuoi piedi chi ha tenuto in poco conto la tua grazia e i tuoi castighi. Povero me se tu, Gesù mio, non avessi pietà di me! Da quanti anni mi troverei in quella voragine ardente, dove già bruciano tante persone come me! O mio Redentore, come non bruciare di amore pensando a questo? Come potrò, in avvenire, offenderti di nuovo? Non sia mai, Gesù mio, piuttosto fammi morire. Già che hai iniziato, compi in me la tua opera. Fa' che il tempo che mi dai io lo spenda tutto per te. Quanto vorrebbero i dannati poter avere un giorno o anche solo un'ora del tempo che a me concedi! E io che ne farò? Continuerò a spenderlo in cose che ti disgustano? No, Gesù mio, non permetterlo per i meriti di quel Sangue che finora mi ha impedito di finire all'inferno. E Tu, Regina e Madre mia, Maria, prega Gesù per me e ottienimi il dono della perseveranza. Amen."

## **L'AIUTO DELLA MADONNA**

La vera devozione alla Madonna è un pegno di perseveranza, perché la Regina del Cielo e della terra fa di tutto affinché i suoi devoti non vadano eternamente perduti.

La recita quotidiana del Rosario, sia cara a tutti!

Un grande pittore, raffigurando il Giudice divino nell'atto di emettere la sentenza eterna, ha dipinto un'anima ormai vicina alla dannazione, poco distante dalle fiamme, ma quest'anima, aggrappandosi alla corona del Rosario, viene salvata dalla Madonna. Quanto è potente la recita del Rosario!

Nel 1917 la Vergine Santissima apparve a Fatima a tre fanciulli; quando aprì le mani ne sgorgò un fascio di luce che sembrava penetrasse la terra. I fanciulli videro allora, ai piedi della Madonna, come un grande mare di fuoco e, immersi in esso, neri demoni e anime in forma umana simili a braci trasparenti che, trascinati in alto dalle fiamme, ricadevano giù come faville nei grandi incendi, fra grida di disperazione che facevano inorridire.

A tale scena i veggenti alzarono gli occhi alla Madonna per chiedere soccorso e la Vergine soggiunse: "Questo è l'inferno dove vanno a finire le anime dei poveri peccatori. Recitate il Rosario e aggiungete ad ogni posta: `Gesù mio, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno e porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua misericordia:".

Quanto è eloquente l'accorato invito della Madonna!



## **I DEBOLI DI VOLONTA'**

Il pensiero dell'inferno giova soprattutto a coloro che zoppicano nella pratica della vita cristiana e sono assai deboli di volontà. Costoro cadono facilmente nel peccato mortale, si rialzano per qualche giorno e poi... ritornano a peccare. Sono un giorno di Dio e l'altro giorno del diavolo. Questi fratelli ricordino le parole di Gesù: "Nessun servo può servire a due padroni" Lc 16, 13). Normalmente è il vizio impuro che tyranneggia questa categoria di persone; non sanno controllare lo sguardo, non hanno la forza di dominare gli affetti del cuore, o di rinunciare a un divertimento illecito. Chi vive così abita sull'orlo dell'inferno. E se Dio troncasse la vita quando l'anima è in peccato?

"Speriamo che questa disgrazia non mi capiti", dice qualcuno. Anche altri dicevano così... ma poi sono finiti male.

Un altro pensa: "Mi metterò di buona volontà fra un mese, fra un anno, o quando sarò vecchio". Ma tu sei sicuro del domani? Non vedi come sono in continuo aumento le morti improvvise?

Qualcun altro cerca di illudersi: "Poco prima della morte sistemerò ogni cosa". Ma come pretendi che Dio ti usi misericordia sul letto di morte, dopo aver abusato della sua misericordia per tutta la vita? E se poi te ne mancasse la possibilità?

A quelli che ragionano in questo modo e vivono nel gravissimo pericolo di piombare all'inferno, oltre alla frequenza ai Sacramenti della Confessione e della Comunione, si raccomanda...

1) Vigilare attentamente, dopo la Confessione, per non commettere la prima colpa grave. Se si cadesse... rialzarsi subito ricorrendo di nuovo alla Confessione. Se non si fa così, facilmente si cadrà una seconda volta, una terza volta... e chissà quante altre!

2) Fuggire le occasioni prossime del peccato grave. Dice il Signore: "Chi ama il pericolo in esso si perderà" (Sir 3, 25). Una volontà debole, davanti al pericolo, cade facilmente.

3) Nelle tentazioni pensare: "Val la pena, per un momento di piacere, rischiare un'eternità di sofferenze? È Satana che mi tenta, per strapparmi a Dio e portarmi all'inferno. Non voglio cadere nella sua trappola!".

## **È NECESSARIO MEDITARE**

A tutti è utile meditare il mondo va male perché non medita, non riflette più!

Visitando una buona famiglia incontrai una vecchietta arzilla, serena e lucida di mente nonostante gli oltre novant'anni.

"Padre, - mi disse - quando ascolta le confessioni dei fedeli raccomandi loro di fare un po' di meditazione ogni giorno. Mi ricordo che, quand'ero giovane, il mio confessore mi esortava spesso a trovare un po' di tempo per la riflessione tutti i giorni."



Risposi: "In questi tempi è già difficile convincerli ad andare a Messa alla festa, a non lavorare, a non bestemmiare, ecc... ". Eppure, come aveva ragione quell'anziana signora! Se non si prende la buona abitudine di riflettere un po' ogni giorno si perde di vista il senso della vita, si spegne il desiderio di un profondo rapporto col Signore e, mancando questo, non si riesce a fare nulla o quasi di buono e non si trova il motivo e la forza per evitare ciò che è male. Chi medita con assiduità, è quasi impossibile che viva in disgrazia di Dio e che vada a finire all'inferno.

## **IL PENSIERO DELL'INFERNO È UNA LEVA POTENTE**

Il pensiero dell'inferno genera i Santi.

Milioni di martiri, dovendo scegliere tra il piacere, la ricchezza, gli onori... e la morte per Gesù, hanno preferito la perdita della vita piuttosto che andare all'inferno, memori delle parole del Signore: "A che serve all'uomo guadagnare il mondo intero se poi perde la sua anima?" (cfr. Mt 16, 26).

Schiere di anime generose lasciano famiglia e patria per portare la luce del Vangelo agli infedeli in terre lontane. Così facendo si assicurano meglio l'eterna salvezza.

Quanti religiosi abbandonano anche i piaceri leciti della vita e si danno alla mortificazione, per raggiungere più facilmente la vita eterna in paradiso!

E quanti uomini e donne, sposati o no, pur con non pochi sacrifici osservano i Comandamenti di Dio e si impegnano in opere di apostolato e di carità!

Chi sostiene tutte queste persone in una fedeltà e generosità certamente non facili? È il pensiero che saranno giudicati da Dio e premiati col paradiso o castigati con l'inferno eterno.

E quanti esempi di eroismo troviamo nella storia della Chiesa! Una ragazzina di dodici anni, Santa Maria Goretti, si lasciò uccidere piuttosto che offendere Dio e dannarsi. Cercò di fermare il suo violentatore e assassino dicendogli: "No, Alessandro, se fai questo vai all'inferno!"

San Tommaso Moro, gran cancelliere d'Inghilterra, alla moglie che lo sollecitava a cedere all'ordine del re, sottoscrivendo una decisione contro la Chiesa, rispose: "Che cosa sono venti, trenta, o quarant'anni di vita comoda in confronto all'inferno?". Non sottoscrisse e fu condannato a morte. Oggi è Santo.

## **POVERI GAUDENTI!**

Nella vita terrena, buoni e cattivi vivono insieme come il grano e la zizzania si trovano nello stesso campo, ma alla fine del mondo l'umanità sarà divisa in due schiere, quella dei salvati e quella dei dannati. Il Giudice Divino confermerà allora solennemente la sentenza data a ciascuno subito dopo la morte. Con un po' di fantasia, proviamo a immaginare la comparsa davanti a Dio di un'anima cattiva, che sentirà fioccare su di sé la sentenza di condanna. In un lampo sarà giudicata.



Vita gaudente... libertà dei sensi... divertimenti peccaminosi... indifferenza totale o quasi nei confronti di Dio... derisione della vita eterna e specialmente dell'inferno... In un lampo la morte tronca il filo della sua esistenza quando meno se l'aspetta. Liberata dai legami della vita terrena, quell'anima si trova subito davanti a Cristo Giudice e comprende fino in fondo di essersi ingannata durante la vita...

- Dunque, c'è un'altra vita!... Come sono stata stolta! Se potessi tornare indietro e rimediare al passato!...

- Rendimi conto, o mia creatura, di ciò che hai fatto in vita. - Ma io non sapevo di dover sottostare ad una legge morale.

- Io, tuo Creatore e Sommo Legislatore, ti chiedo: Che ne hai fatto dei miei Comandamenti?

- Ero convinta che non ci fosse un'altra vita o che, comunque, tutti si sarebbero salvati.

- Se tutto finisse con la morte, Io, tuo Dio, mi sarei fatto Uomo inutilmente e inutilmente sarei morto su una croce!

- Sì, ho sentito di questa cosa, ma non vi ho dato peso; per me era una notizia superficiale.

- Non ti ho dato l'intelligenza per conoscermi e per amarmi? Ma tu hai preferito vivere come le bestie... senza testa. Perché non hai imitato la condotta dei miei buoni discepoli? Perché non mi hai amato fin che eri sulla terra? Tu hai consumato il tempo che ti ho dato alla caccia di piaceri... Perché non hai mai pensato all'inferno? Se tu l'avessi fatto, mi avresti onorato e servito, se non per amore almeno per timore!

- Dunque, per me c'è l'inferno?...

- Sì, e per tutta l'eternità. Anche il ricco epulone di cui ti ho parlato nel Vangelo non credeva all'inferno... eppure vi è finito dentro. A te la stessa sorte!... Vai, anima maledetta, nel fuoco eterno! In un attimo l'anima si trova nel fondo degli abissi, mentre il suo cadavere è ancora caldo e si preparano i funerali... "Maledetta me! Per la gioia di un attimo, che è svanita come un lampo, dovrò bruciare in questo fuoco, lontana da Dio, per sempre! Se non avessi coltivato quelle amicizie pericolose... Se avessi pregato di più, se avessi ricevuto più spesso i Sacramenti... non mi troverei in questo luogo di estremi tormenti! Maledetti piaceri! Maledetti beni! Ho calpestato la giustizia e la carità per avere un po' di ricchezza... Ora altri se la godono e io devo scontare qui per tutta l'eternità. Ho agito da pazzo! Speravo di salvarmi, ma mi è mancato il tempo di rimettermi in grazia. La colpa è stata mia. Sapevo che mi sarei potuta dannare, ma ho preferito continuar a peccare. La maledizione cada su chi mi dato il primo scandalo. Se potessi ritornare in vita... come cambierebbe la mia condotta!"

Parole... parole... parole... Troppo tardi ormai...!!!

*L'inferno è una morte senza morte, una fine senza fine.*

*(San Gregorio Magno)*



## **NELLA MISERICORDIA DI GESU' E' LA NOSTRA SALVEZZA**

### **LA MISERICORDIA DIVINA**

Il parlare soltanto dell'inferno e della divina Giustizia potrebbe farci cadere nella disperazione di poterci salvare.

Essendo noi così deboli, abbiamo bisogno di sentir parlare anche della divina misericordia (ma non solo di questa, perché altrimenti rischieremmo di cadere nella presunzione di salvarci senza merito).

Dunque... giustizia e misericordia: non l'una senza l'altra! Gesù desidera convertire i peccatori e allontanarli dalla via della perdizione. Egli è venuto nel mondo per procurare la vita eterna a tutti e desidera che nessuno si danneggi.

Nel libretto "Gesù misericordioso", contenente le confidenze fatte da Gesù alla Beata Suor Maria Faustina Kowalska, dal 1931 al 1938, si legge tra l'altro: "Ho tutta la vita eterna per usare la giustizia e ho solo la vita terrena in cui posso usare la misericordia; ora voglio usare misericordia!".

Gesù, dunque, vuole perdonare; non c'è colpa tanto grande che Egli non possa distruggere nelle fiamme del suo Cuore divino. L'unica condizione assolutamente richiesta per ottenere la sua misericordia è l'odio al peccato.

### **UN MESSAGGIO DAL CIELO**

In questi ultimi tempi, in cui il male sta dilagando nel mondo in modo impressionante, il Redentore ha mostrato con più intensità la sua misericordia, fino a voler dare un messaggio all'umanità peccatrice.

Per questo, cioè per attuare i suoi disegni di amore, si è servito di una creatura privilegiata: Josepha Menendez.

Il 10 giugno del 1923 Gesù apparve alla Menendez. Aveva una bellezza celestiale improntata a sovrana maestà. La sua potenza si manifestava nel tono della voce. Queste le sue parole: 'Josepha, scrivi per le anime. Voglio che il mondo conosca il mio Cuore. Voglio che gli uomini conoscano il mio amore. Lo sanno ciò che ho fatto per loro? Gli uomini cercano la felicità lontano da me, ma inutilmente: non la troveranno.

Mi rivolgo a tutti, agli uomini semplici come ai potenti. A tutti mostrerò che se cercano la felicità, lo sono la Felicità; se cercano la pace, lo sono la Pace; lo sono la Misericordia e l'Amore. Voglio che questo Amore sia il sole che illumina e riscalda le anime.

Voglio che il mondo intero mi conosca come il Dio della misericordia e dell'Amore! Voglio che gli uomini conoscano il mio ardente desiderio di perdonarli e di salvarli dal fuoco dell'inferno. I peccatori



non temano, i più colpevoli non mi sfuggano. Li attendo come un Padre, a braccia aperte, per dare loro il bacio di pace e la vera felicità.

Il mondo ascolti queste parole. Un padre aveva un unico figlio. Ricchi e potenti, vivevano in grande agiatezza, circondati da servi. Pienamente felici, non avevano bisogno di alcuno per aumentare la loro felicità. Il padre era la gioia del figlio e il figlio la gioia del padre. Avevano cuori nobili e sentimenti caritatevoli: la minima miseria altrui li muoveva a compassione. Uno dei servi di questo buon signore si ammalò gravemente e certamente sarebbe morto se gli fossero mancati l'assistenza e i rimedi adatti. Quel servo era povero e viveva solo. Che fare? Lasciarlo morire? Quel signore non voleva. Per curarlo invierà qualche altro dei suoi servi? Non starebbe tranquillo perché, curandolo questi più per interesse che per amore, non gli avrebbe dato tutte quelle attenzioni di cui hanno bisogno i malati. Quel padre, angosciato, confidò al figlio la sua inquietudine per quel povero servo. Il figlio, che amava suo padre e ne condivideva i sentimenti, si offrì di curare egli stesso quel servo, con premura, senza badare a sacrifici e a stanchezza, pur di ottenere la desiderata guarigione. Il padre accettò e sacrificò la compagnia del figlio; questi a sua volta rinunciò all'affetto e alla compagnia del padre e, facendosi servo del suo servo, si dedicò interamente alla sua assistenza. Gli prodigò mille attenzioni, gli provvide quanto era necessario e tanto fece, con infiniti sacrifici suoi, che in poco tempo quel servo infermo guarì.

Pieno di ammirazione per quanto il padrone aveva fatto per lui, il servo chiese come avrebbe potuto mostrare la sua riconoscenza. Il figlio gli suggerì di presentarsi al padre suo e, visto che ormai era guarito, di offrirsi nuovamente al suo servizio, rimanendo in quella casa come uno dei servi più fedeli. Il servo obbedì e, tornato al suo antico compito, per mostrare la sua riconoscenza, compiva il suo dovere con la più grande disponibilità, anzi, si offrì di servire il suo padrone senza essere pagato, ben sapendo che non ha bisogno di essere retribuito come dipendente chi in quella casa è già trattato come un figlio.

Questa parabola non è che una debole immagine del mio amore per gli uomini e della risposta che mi aspetto da loro.

La spiegherò gradatamente, perché voglio che si conoscano i miei sentimenti, il mio amore, il mio Cuore."

## **SPIEGAZIONE DELLA PARABOLA**

"Dio creò l'uomo per amore e lo collocò in tale condizione che nulla poteva mancare al suo benessere sulla terra, fino a che non fosse giunto alla felicità eterna nell'altra vita. Ma, per ottenere questa, doveva sottomettersi alla volontà divina, osservando le leggi sapienti e non gravose impostegli dal Creatore.

L'uomo, però, infedele alla legge di Dio, commise il primo peccato e contrasse così quella grave infermità che doveva condurlo alla morte eterna. Per il peccato del primo uomo e della prima donna, tutti i loro discendenti furono gravati dalle più amare conseguenze: tutto il genere umano perdette il diritto che Dio gli aveva concesso, di possedere la felicità perfetta nel Cielo e da allora in poi dovette tribolare, soffrire e morire.



Per essere felice Dio non ha bisogno né dell'uomo né dei suoi servizi, perché basta a se stesso. La sua gloria è infinita e nessuno può diminuirla. Però Dio, che è infinitamente potente e infinitamente buono ed ha creato l'uomo soltanto per amore, come potrà lasciarlo patire e poi morire in quel modo? No! Gli darà un'altra prova di amore e, di fronte a un male infinito, gli offre un rimedio di valore infinito. Una delle tre Divine Persone prenderà la natura umana e riparerà il male causato dal peccato.

Dal Vangelo conoscete la sua vita terrena. Sapete come dal primo momento della sua Incarnazione si sottomise a tutte le miserie della natura umana. Da bambino soffrì il freddo, la fame, la povertà e le persecuzioni. Come lavoratore fu spesso umiliato e disprezzato come il figlio del povero falegname. Quante volte, dopo aver portato il peso di una lunga giornata di lavoro, Lui e il suo Padre putativo si trovarono la sera ad aver appena guadagnato il minimo per sopravvivere. E così visse per trent'anni.

A quell'età abbandonò la dolce compagnia di sua Madre e si consacrò a far conoscere il suo Padre del Cielo, insegnando a tutti che Dio è Amore. Passò facendo solo del bene ai corpi e alle anime; ai malati diede la salute, ai morti la vita e alle anime... alle anime rese la libertà perduta con il peccato ed aprì loro le porte della vera patria: il paradiso.

Venne poi l'ora in cui, per ottenere la loro salvezza eterna, il Figlio di Dio volle dare la sua stessa vita. E in che modo morì? Circondato dagli amici?... Acclamato dalla folla come un benefattore?... Anime carissime, voi sapete che il Figlio di Dio non volle morire così. Egli, che non aveva seminato altro che amore, fu vittima dell'odio. Egli che aveva portato la pace nel mondo, fu vittima di una crudeltà feroce. Egli che aveva reso la libertà agli uomini, fu legato, fu imprigionato, fu maltrattato, fu bestemmiato, fu calunniato e morì infine su una croce tra due ladri, disprezzato, abbandonato, povero e spogliato di tutto!

Così si sacrificò per salvare gli uomini. Così compì l'opera per la quale aveva lasciato la gloria del Padre suo. L'uomo era gravemente malato e il Figlio di Dio venne a lui. Non soltanto gli rese la vita, ma gli ottenne la forza e i mezzi necessari per acquistare quaggiù il tesoro dell'eterna felicità.

Come ha risposto l'uomo a questo immenso amore? Si è offerto come il buon servitore della parabola al servizio del suo Signore senza altro interesse che gli interessi di Dio? Qui bisogna distinguere le differenti risposte date dall'uomo al suo Signore.

Alcuni mi hanno veramente conosciuto e, spinti dall'amore, hanno sentito accendersi in cuore il vivo desiderio di dedicarsi completamente e senza interesse al mio servizio, che è quello del Padre mio. Gli hanno chiesto che cosa avrebbero potuto fare di più per Lui e il Padre mio ha loro risposto: 'Lasciate la vostra casa, i vostri beni e voi stessi e venite dietro a me per fare quello che vi dirò'.

Altri si sono sentiti commuovere il cuore alla vista di ciò che il Figlio di Dio ha fatto per salvarli. Pieni di buona volontà, si sono presentati a Lui chiedendogli come avrebbero potuto corrispondere alla sua bontà e lavorare per i suoi interessi, senza però abbandonare i propri. A costoro il Padre mio ha risposto: 'Osservate la legge che Io, vostro Dio, vi ho dato. Osservate i miei Comandamenti senza sviarvi né a destra né a sinistra; vivete nella pace dei servi fedeli'.

Altri poi hanno capito ben poco quanto Dio li ami. Tuttavia un po' di buona volontà ce l'hanno e vivono sotto la sua legge, più per l'inclinazione naturale al bene che per amore. Questi però non sono dei servi



volontari e volenterosi, perché non si sono offerti con gioia agli ordini del loro Dio; ma siccome in essi non c'è cattiva volontà, in molti casi basta loro un invito perché si prestino al suo servizio.

Altri ancora si sottomettono a Dio più per interesse che per amore e solo nella stretta misura necessaria per la ricompensa finale promessa a chi osserva la sua legge.

E poi ci sono coloro che non si sottomettono al loro Dio, né per amore, né per timore. Molti lo hanno conosciuto e disprezzato... molti non sanno neppure chi sia... A tutti dirò una parola di amore!

Parlerò prima a coloro che non mi conoscono. Sì, a voi figli carissimi, parlo a voi che sin dall'infanzia vivete lontano dal Padre. Venite! Vi dirò perché non lo conoscete e quando comprenderete chi è e quale Cuore amante e tenero ha per voi, non potrete resistere al suo amore. Capita spesso che coloro che crescono lontani dalla casa paterna non provino alcun affetto per i genitori. Ma se un giorno sperimentano la tenerezza del padre e della madre non si staccano più da loro e li amano più di quelli che sono sempre stati con i loro genitori.

Parlo anche ai miei nemici... A voi che non soltanto non mi amate, ma mi perseguitate col vostro odio chiedo soltanto: 'Perché questo odio così accanito? Che male vi ho fatto perché mi maltrattate così? Molti non si sono mai fatta questa domanda ed ora che Io stesso la rivolgo a loro, forse risponderanno: 'Sento dentro di me questo odio, ma non so come spiegarlo'.

Ebbene, risponderò io per voi.

Se nella vostra infanzia non mi avete conosciuto è stato perché nessuno vi ha insegnato a conoscermi. Mentre voi crescevate, le inclinazioni naturali, l'attrattiva per il piacere, il desiderio della ricchezza e della libertà sono cresciuti con voi. Poi un giorno avete sentito parlare di me; avete sentito dire che per vivere secondo la mia volontà, occorreva sopportare e amare il prossimo, rispettare i suoi diritti e i suoi beni, sottomettere e incatenare la propria natura, insomma, vivere sotto una legge.

E voi che, fin dai primi anni non viveste che seguendo il capriccio della vostra volontà e gli impulsi delle vostre passioni, voi che non sapevate di quale legge si trattasse, avete protestato con forza: - Non voglio altra legge che i miei desideri; voglio godere ed essere libero!: Ecco perché avete cominciato a odiarmi e a perseguitarmi.

Ma io, che sono vostro Padre, vi amavo e, mentre con tanto accanimento lavoravate contro di me, il mio Cuore più che mai si riempiva di tenerezza per voi. Così trascorsero troppi anni della vostra vita...

Oggi non posso contenere più a lungo il mio amore per voi e, vedendovi in guerra aperta contro Colui che tanto vi ama, vengo a dirvi lo stesso chi sono. Figli amatissimi, lo sono Gesù. Il mio nome significa: Salvatore; per questo ho le mani forate dai chiodi che mi tennero confitto in croce, su cui morii per vostro amore; i miei piedi portano i segni delle stesse piaghe e il mio Cuore è stato aperto dalla lancia che lo trafisse dopo la mia morte.

Così mi presento a voi, per insegnarvi chi sono e quale sia la mia legge; non vi intimorite: è legge di amore. Se e quando mi conoscerete, troverete la pace e la felicità. Vivere come orfani è ben triste. Venite, figlioli, venite al Padre vostro. Sono il vostro Dio e il vostro Padre, il vostro Creatore e il vostro



Salvatore; voi siete le mie creature, i miei figli ed anche i miei redenti, perché a prezzo del mio sangue e della mia vita vi ho riscattati dalla schiavitù del peccato.

Avete un'anima immortale, dotata delle facoltà necessarie per operare il bene e capace di godere eterna felicità. Forse, all'udire le mie parole voi direte: - Non abbiamo fede, non crediamo alla vita futura!...'. Non avete fede? Non credete in me? Perché allora mi perseguitate? Perché desiderate la libertà per voi, ma poi non la lasciate a coloro che mi amano? Non credete alla vita eterna? Ditemi: siete felici così? Ben sapete che avete bisogno di qualche cosa che non trovate e non potete trovare sulla terra. Il piacere che cercate non vi soddisfa... Credete nel mio amore e nella mia misericordia. Mi avete offeso? Io vi perdono. Mi avete perseguitato? Io vi amo. Mi avete ferito con le parole e con le opere? Io voglio farvi del bene e offrirvi i miei tesori. Non crediate che lo ignori come siete vissuti finora. So che avete disprezzato le mie grazie e che qualche volta avete profanato i miei Sacramenti. Non importa, io vi perdono!

Sì, vi voglio perdonare! Io sono la Sapienza, la Felicità, la Pace, sono la Misericordia e l'Amore!" Ho riportato solo alcuni brani, i più significativi, del messaggio del Sacro Cuore di Gesù al mondo.

Da questo messaggio traspare di continuo il grandissimo desiderio che ha Gesù di convertire i peccatori per salvarli dal fuoco eterno.

Infelici coloro che fanno i sordi alla sua voce! Se non lasciano il peccato, se non si danno all'amore di Dio, per tutta l'eternità saranno vittime del loro odio al Creatore. Se finché sono su questa terra non accolgono la divina misericordia, nell'altra vita dovranno subire la potenza della giustizia divina. È cosa orrenda cadere nelle mani del Dio vivente!

## **NON PENSIAMO SOLO ALLA NOSTRA SALVEZZA**

Forse questo scritto verrà letto da alcuni che vivono in peccato; qualcuno forse si convertirà; qualcun altro, invece, con un sorrisino di compatimento, esclamerà: "Sciocchezze, sono storielle che vanno bene per le vecchiette!". A chi invece leggerà con interesse e con una certa trepidazione queste pagine dico... Voi vivete in una famiglia cristiana, ma forse non tutti i vostri cari sono in amicizia con Dio. Forse il marito, o un figlio, o il papà, o una sorella, o un fratello non ricevono da anni i santi Sacramenti, perché schiavi dell'indifferenza, dell'odio, della lussuria, della bestemmia, dell'avidità, o di altre colpe... Come si troveranno questi vostri cari nell'altra vita se non si ravvedono? Voi li amate perché sono vostro prossimo e vostro sangue. Non dite mai: "A me cosa interessa? Ognuno pensa alla sua anima!"

La carità spirituale, cioè il prendersi cura del bene dell'anima e della salvezza dei fratelli, è la cosa più gradita a Dio. Fate qualcosa per la salvezza eterna di quelli che amate.

Diversamente, starete con loro nei pochi anni di questa vita terrena e poi sarete separati da loro in eterno. Voi tra i salvati... e il papà, o la mamma, o un figlio o un fratello tra i dannati...! Voi a godere la gioia eterna... e qualcuno dei vostri cari nel tormento eterno...! Potete rassegnarvi davanti a questa possibile prospettiva? Pregate, pregate molto per questi bisognosi! Diceva Gesù a Suor Maria della Trinità: "Infelice il peccatore che non ha nessuno che preghi per lui!". Gesù stesso ha suggerito alla Menendez la preghiera da fare per convertire i traviati: rivolgersi alle sue divine piaghe. Gesù ha detto: "Le mie piaghe sono aperte per la salvezza delle anime... Quando si prega per un peccatore, diminuisce



in lui la forza di Satana ed aumenta la forza che viene dalla mia grazia. Per lo più la preghiera per un peccatore ne ottiene la conversione, se non subito, almeno in punto di morte".

Si raccomanda dunque di recitare, ogni giorno, cinque volte il "Padre nostro" cinque volte l'"Ave Maria" e cinque volte il "Gloria" alle cinque Piaghe di Gesù. E poiché la preghiera unita al sacrificio è più potente, a chi desidera qualche conversione si consiglia di offrire ogni giorno a Dio cinque piccoli sacrifici a onore delle stesse cinque Divine Piaghe. Utilissima è la celebrazione di qualche Santa Messa per richiamare al bene i traviati. Quanti, pur essendo vissuti male, hanno avuto da Dio la grazia di morire bene per le preghiere e i sacrifici o della sposa, o della madre, o di un figlio...!

## **CROCIATA PER MORENTI**

Peccatori nel mondo ce ne sono tanti, ma i più a rischio, quelli che hanno più bisogno di aiuto sono i moribondi; rimane loro solo qualche ora o forse pochi istanti per rimettersi in grazia di Dio prima di presentarsi al Tribunale divino. La misericordia di Dio è infinita ed anche all'ultimo istante può salvare i più grandi peccatori: il buon ladrone sulla croce ce ne ha dato la prova.

Ci sono moribondi tutti i giorni e tutte le ore. Se chi dice di amare Gesù se ne interessasse, quanti sfuggirebbero all'inferno! In qualche caso può bastare un piccolo atto di virtù per strappare a Satana una preda.

Molto significativo è l'episodio narrato ne "L'invito all'amore". Una mattina la Menendez, stanca delle pene sofferte all'inferno, sentiva il bisogno di riposare; tuttavia, ricordando ciò che Gesù le aveva detto: "Scrivi quello che vedi nell'aldilà"; con non poca fatica si mise a tavolino. Nel pomeriggio le apparve la Madonna che le disse: "Tu, figlia mia, questa mattina prima della Messa hai compiuto un'opera buona con sacrificio e con amore in quel momento c'era un'anima già prossima all'inferno. Mio Figlio Gesù ha utilizzato il tuo sacrificio e quell'anima si è salvata. Vedi, figlia mia, quante anime si possono salvare con dei piccoli atti di amore!"

La crociata che si raccomanda alle anime buone è questa:

- 1 ) Non dimenticare nelle preghiere quotidiane le anime agonizzanti della giornata. Dire, possibilmente mattina e sera, la giaculatoria: "San Giuseppe, Padre putativo di Gesù e vero Sposo di Maria Vergine, prega per noi e per gli agonizzanti di questo giorno.
- 2 ) Offrire le sofferenze della giornata e le altre opere buone per i peccatori in genere e specialmente per i moribondi.
- 3 ) Alla Consacrazione nella S. Messa e durante la Comunione invocare la divina misericordia sugli agonizzanti del giorno.



4 ) Venendo a conoscenza di ammalati gravi, far tutto il possibile perché ricevano i conforti religiosi. Se qualcuno si rifiutasse, intensificare le preghiere e i sacrifici, chiedere a Dio qualche sofferenza particolare, fino a mettersi nello stato di vittima, ma questo solo col permesso del proprio padre spirituale. È quasi impossibile, o almeno molto difficile che un peccatore si danneggi quando c'è chi prega e soffre per lui.

## **PENSIERO FINALE**

Il Vangelo parla chiaro: Gesù ha affermato più e più volte che l'inferno esiste. Dunque, se l'inferno non ci fosse, Gesù... sarebbe un calunniatore del Padre suo... perché lo avrebbe presentato non come un padre di misericordia, ma come un giustiziere senza pietà; sarebbe un terrorista nei nostri confronti... perché ci minaccerebbe la possibilità di subire una condanna eterna che di fatto non esisterebbe per nessuno; sarebbe un bugiardo, un prepotente, un pover'uomo:.. perché calpesterebbe la verità, minacciando castighi inesistenti, pur di piegare gli uomini alle sue voglie malsane; sarebbe un torturatore delle nostre coscienze, perché, inoculandoci il timore dell'inferno, ci farebbe perdere la voglia di godere in santa pace certe gioie "piccanti" della vita.

**SECONDO TE, GESÙ PUO' ESSERE TUTTO QUESTO? E QUESTO SAREBBE, SE L'INFERNO NON CI FOSSE! CRISTIANO, NON CADERE IN CERTI TRABOCCHETTI! POTREBBE COSTARTI TROPPO CARO...!!!**

Se io fossi il diavolo farei una sola cosa; esattamente ciò che sta avvenendo: convincere la gente che l'inferno non esiste, o comunque che, se c'è, non può essere eterno. Fatto questo, tutto il resto verrebbe da sé: ognuno arriverebbe a concludere che si può negare qualunque altra verità e commettere qualunque peccato che... già tanto, prima o poi, tutti saranno salvi!

La negazione dell'inferno è l'asso nella manica di Satana: spalanca le porte a qualunque disordine morale.

(Don Enzo Boninsegna)

## **HANNO DETTO**

Tra noi da una parte e l'inferno o il paradiso dall'altra non c'è di mezzo che la vita: la cosa più fragile che esista. (**Blaise Pascal**)

La vita ci è stata data per cercare Dio, la morte per trovarlo, l'eternità per possederlo. (**Nouet**)

Un Dio solamente misericordioso sarebbe per tutti una bella pacchia; un Dio solamente giusto sarebbe un terrore; e Dio non è né una pacchia né un terrore per noi. È un Padre, come dice Gesù, che, finché siamo vivi è sempre disposto ad accogliere il figlio prodigo che torna a casa, ma è anche il padrone che, alla fine della giornata, dà a tutti il giusto salario meritato. (**Gennaro Auletta**)



Due cose uccidono l'anima: la presunzione e la disperazione. Con la prima si spera troppo, con la seconda troppo poco. (**Sant'Agostino**)

Per salvarsi è necessario credere, per dannarsi no! L'inferno non è la prova che Dio non ama, bensì che ci sono uomini che non vogliono amare Dio, né essere amati da Lui. Nient'altro. (**Giovanni Pastorino**)

Una cosa mi turba profondamente ed è che i sacerdoti non parlano più dell'inferno. Lo si passa pudicamente sotto silenzio. Si sottintende che tutti andranno in cielo senza alcuno sforzo, senza alcuna convinzione precisa. Non dubitano nemmeno che l'inferno sta alla base del Cristianesimo, che fu questo pericolo a strappare la Seconda Persona alla Trinità e che la metà del Vangelo ne è piena. Se io fossi predicatore e salissi in cattedra, proverei in primo luogo il bisogno di avvertire il gregge addormentato dello spaventoso pericolo che sta correndo. (**Paul Claudel**)

Noi, fieri di avere eliminato l'inferno, lo diffondiamo adesso dappertutto. (**Elias Canetti**)

L'uomo può sempre dire a Dio...: "Non sia fatta la tua volontà!". È questa libertà che dà origine all'inferno. (**Pavel Evdokimov**)

Da quando l'uomo non crede più all'inferno, ha trasformato la sua vita in qualcosa che assomiglia molto all'inferno. Evidentemente non può farne a meno! (**Ennio Flaiano**)

Ogni peccatore accende da sé la fiamma del proprio fuoco; non che sia immerso in un fuoco acceso da altri ed esistente prima di lui. La materia che alimenta questo fuoco sono i nostri peccati. (**Origene**)

L'inferno è la sofferenza di non poter più amare. (**Fédor Dostoevskij**)

È stato detto, con profondissima intuizione, che il paradiso stesso per i dannati sarebbe un inferno, nella loro ormai inguaribile distorsione spirituale. Se potessero, per assurdo, uscire dal loro inferno, lo ritroverebbero nel paradiso, avendo considerate nemiche la legge e la grazia dell'amore. (**Giovanni Casoli**) La Chiesa nel suo insegnamento afferma l'esistenza dell'inferno e la sua eternità. Le anime di coloro che muoiono in stato di peccato mortale, dopo la morte discendono immediatamente negli inferi, dove subiscono le pene dell'inferno, "il fuoco eterno"... (1035). Il peccato mortale è una possibilità radicale della libertà umana, come lo stesso amore... Se non è riscattato dal pentimento e dal perdono di Dio, provoca l'esclusione dal Regno di Cristo e la morte eterna dell'inferno; infatti la nostra libertà ha il potere di fare scelte definitive, irreversibili... (1861). (**Catechismo della Chiesa Cattolica**)

L'inferno è lastricato di buone intenzioni. (**San Bernardo di Chiaravalle**)

Fonte: [www.apologetica.altervista.org/](http://www.apologetica.altervista.org/)



# L'INFERNO ESISTE

tratto da: LA RIVELAZIONE data a Conchiglia

## BENTORNATO MIO SIGNORE

Opera Divina attualmente in XIII volumi

### Dio Padre a Conchiglia

05 marzo 2001 - 23.30

*" La qualità della vita è caduta troppo in basso  
cosa vi rimane ormai da fare?  
Nulla potete... contro quello che avete causato alla Natura  
che si ribella all'Uomo a cominciar dalle stagioni.  
Nulla potete... contro il tempo che va dove ha deciso.  
Nulla potete... contro gli elementi tutti  
che contro di voi si ritorceranno.  
L'aria è già irrespirabile in alcuni luoghi ma presto lo sarà ovunque.  
O uomo insensato e inetto...  
cosa hai fatto al Mio Mondo sì perfetto?  
Te l'ho dato in custodia con amore  
Mi hai ricambiato con grande disonore!  
O uomo insensato e inetto...  
che ne hai fatto delle Mie Leggi naturali?  
Hai stravolto proprio tutto con l'inquinamento  
rovinando cielo... terra e mare!  
O uomo insensato e inetto...  
che ne hai fatto della Legge di Dio Padre?  
L'hai scambiata con le tue regole balorde  
inneggiando agli idoli blasfemi!  
O uomo insensato e inetto...  
ti sei accorto dove va il sentiero che percorri?  
Sembra largo... comodo e splendente  
invece stai cadendo nel profondo dell'Inferno!  
O Conchiglia...  
segui sempre con amore tutte le Mie Leggi sante  
agli occhi altrui sembrerai pazza e fuori moda.  
MA LA LEGGE DI DIO PADRE È RADICATA DENTRO I CUORI  
GUAL... A CAMBIARLA CON LE LEGGI VOSTRE!"*



## **Maria Santissima a Conchiglia**

20 settembre 2008 - 13.10

*“ Ti vedo e piango con te.  
Raggomitolata su te stessa nel nascondimento piangi.  
E le tue lacrime sono le mie Lacrime...  
lacrime di Madre non ascoltata.  
Ogni cosa è stata detta per la salvezza del Mondo e delle Anime  
ma il peccato dell’Uomo cresce ogni giorno di più  
mano a mano che le vostre risorse materiali diminuiscono.  
Gli stolti non vogliono tornare sui propri passi...  
non vogliono ammettere di aver sbagliato  
e chi ha le redini del potere avuto da Satana...  
gode della sofferenza dell’Umanità perduta.  
È stato già detto...  
SATANA ODIA TALMENTE L’UOMO  
DA AVER RESO PER L’ETERNITÀ INFELICE SE STESSO.  
Io... la Mamma Maria ti accompagno in questo tuo travaglio doloroso  
e ti benedico  
nel Nome del Padre  
della Madre  
del Figlio  
e dello Spirito Santo.  
Amen.”*

## **Gesù a Conchiglia**

30 agosto 2005 - 11.45

*“ EccoMi figli e fratelli Miei...  
desidero parlarvi della FALSA TESTIMONIANZA.  
Essa è una grave piaga morale che dilaga nel mondo.  
È una piaga che coinvolge... condanna e giudica L’INNOCENTE!  
La falsa testimonianza...  
inizialmente si manifesta attraverso un’accusa  
data da un accusatore all’accusato.  
Generalmente l’accusa è un’infamità  
che tende a degradare l’accusato davanti al mondo... grazie all’accusatore.  
Ma chi è realmente l’accusatore?  
Innanzitutto è un uomo malvagio che ha in sé istinti di omicidio.  
È un invidioso...  
è un lussurioso  
un gaudente  
un mentitore  
un ladro e un vile  
ma qui preferisco dire come voi dite abitualmente e cioè VIGLIACCO.*



*Perché quest'uomo accusatore è malvagio?  
Perché solo il male vive in quest'uomo.  
Perché è omicida?  
Perché si uccide anche con la parola e non solo con la spada.  
Perché è un invidioso?  
Perché non sopporta di specchiarsi in un uomo retto  
e vedersi quale realmente è  
e cioè putrido e nauseabondo d'animo.  
Perché lussurioso?  
La lussuria ha molti aspetti  
e quella mentale è la più pericolosa.  
Perché gaudente?  
Perché la falsa testimonianza  
che rende l'accusato innocente  
colpevole agli occhi del mondo... lo fa godere  
e gode dello stupore e delle reazioni di chi assiste all'accusa.  
Perché un mentitore?  
Perché la menzogna da quel momento in poi  
gli sarà compagna per sempre  
se non avrà il coraggio di ritrattare la sua falsa testimonianza.  
Perché ladro?  
**PERCHÉ HA RUBATO LA REPUTAZIONE  
E LA RETTITUDINE DI UN UOMO PER IMPOSSESSARSENE  
APPARENDO COSÌ GIUSTO AGLI OCCHI DEL MONDO...  
ACCUSANDO L'ACCUSATO.**  
Perché vile? Anzi vigliacco?  
Perché non ha il coraggio di guardarsi dentro il cuore  
e di riconoscersi quale realmente è:  
**UN SEGUACE ED UN SERVITORE DI SATANA**  
che induce sempre e solo al male per rubarMi più anime possibili  
inducendo l'uomo all'abbruttimento più totale.  
E l'accusato?  
**È UNA VITTIMA INNOCENTE  
CHE SARÀ VENDICATO DA DIO STESSO  
NEL MOMENTO DEL GIUDIZIO INESORABILE...  
CHE PER TUTTI ARRIVA!**  
Dio Stesso toglierà il fango da sopra l'accusato  
e quel fango ricoprirà l'accusatore  
rendendolo orribile come un lebbroso  
che dovrà nascondersi alla vista degli uomini  
per non mostrare le piaghe putride e verminose del suo animo.  
Conchiglia...  
Io Gesù... il tuo Gesù d'Amore dico:rimani quieta...  
Io in te... tu in Me... Assieme Uniti nella Trinità d'Amore  
e preghiamo per tutti i peccatori  
soprattutto per quelli che danno **FALSA TESTIMONIANZA.**”*



## **Gesù a Conchiglia**

20 dicembre 2001 - 10.15

*"La Vergine delle Vergini...  
la Madre Mia Santissima... l'Immacolata... la Pura...  
la Sublime creatura scelta da Dio Padre  
per essere perfetta...  
poiché essendo Dio perfetto... così ha voluto che Ella fosse.  
sarà la Vincitrice!  
IL SUO SCETTRO GIÀ BRILLA DI LUCE DIVINA.  
Esso spande luce e grazie in ogni direzione  
ed i raggi sparsi ovunque...  
non lasceranno scampo al nemico maledetto  
che piegherà umiliato il capo...  
sotto i piedi della Santa Madre Mia.  
Ella è la Madre Universale  
che sotto il Suo manto ricoperto di stelle...  
che rappresenta l'Universo  
proteggerà la Nuova Chiesa voluta da Me Gesù... suo figlio!  
Sarà la Chiesa Universale  
dove ogni figlio si sentirà al suo posto... finalmente!  
Sarà una Chiesa semplice  
che si inchinerà devotamente avanti a Me suo Dio...  
Ed Io sarò il Dio con loro.  
IL MOVIMENTO D'AMORE SAN DIEGO COMPIRÀ L'ULTIMO ATTO...  
IL PIÙ IMPORTANTE!  
Ed i Miei figli prediletti Sacerdoti che Mi sono rimasti fedeli...  
lo riconosceranno avanti a Dio  
poiché nel cuore sentono già e ancora sentiranno...  
un palpito nuovo che li guiderà sulla giusta e vera evangelizzazione.  
MIA MADRE SARÀ L'AUTRICE DEL MIRACOLO MONDIALE...  
AFFINCHÉ QUESTO MOVIMENTO D'AMORE SAN DIEGO  
RACCOLGA TUTTI I MIEI E SUOI...  
FIGLI E FRATELLI DISPERSI NEL MONDO.  
ELLA ELIMINERÀ LA CONFUSIONE E L'INCERTEZZA  
CHE ORA REGNA NEI LORO CUORI.  
Ed Io Gesù.. che dalla Trinità parlo a voi tutti  
tramite questa figlia... Mia Conchiglia...  
vi invito a recitare ogni giorno questa preghiera santa  
che entrando in ogni focolare  
con l'immagine della Vergine di Guadalupe...  
benedirà ogni atto che farete in suo onore.*



**Movimento d'Amore San Juan Diego**  
MONOS - *Divisione Ricerche Scientifiche e Umanistiche*



Maria Santissima, Nostra Signora di Guadalupe  
Trasposizione della Tilma sul Planisfero di Brown  
che assume la forma di una *conchiglia*.

*Ora figlia... Mia Conchiglia...*

*scrivi queste parole d'amore che ti detto:*

**LASCIATEMI AGIRE SUL VOSTRO CUORE  
SONO LA VERGINE MARIA DI GUADALUPE...  
CHE ATTRAVERSO IL FIGLIO MIO JUAN DIEGO  
HO MOSTRATO LA MIA IMMAGINE AL MONDO.  
IO PROTEGGERÒ E SALVERÒ IL MONDO DA SATANA IN PERSONA  
CHE UMILIATO SCOMPARIRÀ NEL PIÙ PROFONDO DELL'INFERNO.  
IO VI PORTERÒ ALLA VITTORIA FINALE  
E CON LA MIA SANTA IMMAGINE  
ARRIVERÒ IN TUTTO IL MONDO.  
AMEN.**

*Ecco figlia... Mia Conchiglia...*

*come vedi questa è una preghiera nuova...*

*poiché non siete voi che chiedete « Grazie » con queste Parole...*

*ma è Mia Madre che parla e promette.*

*Prepara la preghiera dietro all'Immagine della Santa Madre Mia...*

*la Vergine di Guadalupe e che giri per il Mondo.*

*Io vi benedico tutti nel Nome del Padre...*

*della Madre... del Figlio... e dello Spirito Santo.*

*Amen.”*



---

Conchiglia - MOVIMENTO D'AMORE SAN JUAN DIEGO  
MONOS - Divisione Ricerche Scientifiche e Umanistiche  
Via Manzoni, 12 - Casella Postale 99 - 33085 Maniago PN Italia  
CC Postale n. 85539583 fax (0039) 0444.80.99.54  
E-mail: [movimentodamoresanjuandiego@conchiglia.net](mailto:movimentodamoresanjuandiego@conchiglia.net)  
[www.conchiglia.net](http://www.conchiglia.net) [www.movimentodamoresanjuandiego.it](http://www.movimentodamoresanjuandiego.it)

R.00 - 2011.22.apr

---

[movementodamoresanjuandiego@conchiglia.net](mailto:movementodamoresanjuandiego@conchiglia.net)  
[www.conchiglia.net](http://www.conchiglia.net) [www.movimentodamoresanjuandiego.it](http://www.movimentodamoresanjuandiego.it)